



L'ANGOLO DELLE CANZONI



UNA PATTY TUTTA NUOVA

Da quando sull'Italia scesero le note di *Ragazzo triste* non abbiamo mai nascosto una nostra, personale, spiccata simpatia per Patty Pravo. La bionda veneziana, sempre secondo noi, è stata il più gradevole fenomeno della canzone italiana dopo Mina. Di lei è stato detto tutto: a proposito e a sproposito, in bene e in male, educatamente e villanamente. Hanno perfino insinuato che non fosse una donna, ma un uomo travestito. Anche della sua voce si è discusso a lungo: è bella? Non è bella? L'importante è che piaccia e che, con le sue vibrazioni che sembrano venire chissà da dove, spesso sul filo dell'equilibrisimo senza rete, sappia comunicare certe emozioni. Non a tutti, s'intende. Sarebbe troppo per un cantante. Ma il successo fulmineo che Patty ha avuto, le vendite dei dischi, le richieste dall'estero, dimostrano che queste emozioni sono in molti a provarle.

Detto questo, e manifestata la nostra ammirazione, dobbiamo confessare lo sbigottimento e la malinconia provata davanti all'ultimo microscolto intitolato semplicemente *Patty Pravo* (33 giri «RCA», L. 3.000 più tasse). Non per il contenuto, ma per il contenente; cioè per l'involucro stampato che custodisce il disco. Diciamo pure: la copertina dell'album, che ricorda



certi lugubri film ambientati in cupi e funerei cimiteri scozzesi, bagnati di pioggia e velati di nebbia. E diciamo anche la controcopertina che ci mostra una Patty giallastra, cadaverica - un vecchio fantasma di se stessa - circondata da quattro tipi che sembrano usciti da un incubo dei distinti dottori «Mabuse & Caligaris», cari all'espressionismo tedesco di cinquant'anni fa. Peccato perché il disco di Patty è notevole e le interpretazioni, quasi tutte nuove e arischiate, si fanno ascoltare con piacere e interesse. I titoli: *The day that my love went away*, *Il mio fiore nero*, *Motherless child*, *All'inferno insieme a te*, *La tua voce*, *Per te*, *1941*, *Non, je ne regrette rien*, *Gocce di pioggia su di me*, *Something*, *Una conchiglia*, *Perché sei il mio uomo*.

Alfredo Panicucci